

SACRO MONTE

Nel 2009 un progetto ne prevedeva il recupero per realizzare un «centro per minori e famiglie». Poi il nulla, l'edificio cade a pezzi

Dimenticato da anni, rifugio per disperati

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Per la serie «edifici pubblici (ma non solo) abbandonati e finiti nel dimenticatoio», oggi è la volta del Sacro Monte, quell'immobile a ridosso tra la nuova Rsa di Riva e la sede della Comunità di Valle che da anni marcisce e col passare del tempo diventa sempre più rifugio per disperati che non hanno un tetto sotto il quale dormire.

L'edificio, non proprio piccolissimo e risalente ai primi del secolo scorso, è di proprietà del Comune di Riva, era un tempo il «Monte di pietà» e faceva parte dei beni «ex Eca». Non da oggi vive in uno stato di completo abbandono ma quattordici anni or sono sembrava che potesse tornare a vive-

La sindaca Cristina Santi: «Dobbiamo fare un ragionamento sul recupero. Diverse realtà hanno bisogno di spazi»



Nella foto grande in alto uno scorcio del Sacro Monte, tra la sede della Comunità di Valle e la nuova Rsa Città di Riva (qui sopra l'ingresso ovest del nuovo complesso): l'immobile è stato costruito ai primi del Novecento ed è abbandonato da decenni

re svolgendo tra l'altro un'importante funzione sociale: un centro dedicato a minori e famiglie e alle politiche familiari in generale. Era il 2009, sindaco di allora era Claudio Molinari, assessore alle politiche sociali Rosanna Giordani. Il progetto di recupero venne elaborato in sinergia con il Comprensorio (non esisteva ancora la Comunità di Valle) di cui era presidente l'ex senatore e sindaco di Dro Vittorio Fravezzi. Poco meno di due milioni di euro l'investimento previsto all'epoca; venne affidato l'incarico per un progetto preliminare all'architetto Giuseppe Cipriani che nella sua proposta operativa salvava tra l'altro affreschi e decori (ora compromessi) sulle facciate e prevedeva anche una sala polifunzionale per le attività ludico-sportive e nell'area esterna verso ovest un campo polivalente per basket, pallavolo e calcetto. Non se ne fece nulla perché in seguito attenzioni e risorse vennero concentrate sullo sviluppo di Casa Bresciani e del progetto dell'Apssp Casa Mia.

Quell'immobile è ancora lì, fatiscen-

te, abbandonato, spesso (soprattutto l'inverno) rifugio per disperati.

La proprietà, come detto, è del Comune di Riva ma all'orizzonte non c'è un'idea chiara su cosa farne nel breve-medio termine. «La nostra attenzione e le nostre risorse in questo momento sono concentrate sulle opere legate al Pnrr - afferma la sindaca Cristina Santi - Sicuramente qualche ragionamento lo dobbiamo fare comunque anche perché vi sono realtà che hanno bisogno di spazi o per ottimizzare quelli esistenti. Si può pensare anche ad alloggi protetti, a spazi per l'Agenzia delle Entrate liberando quelli di Palazzo S. Francesco, pensiamo anche ad esempio alla nostra società Apm che attualmente occupa un complesso strategico come il Villino Campi. Di sicuro non è un immobile da radere al suolo, è semmai un bene da valorizzare. Ragioneremo anche all'interno della maggioranza per vedere se vi sono proposte praticabili». Difficile comunque pensare che qualcosa di concreto possa nascere prima della fine di questa consiliatura.